

IL CANNOCCHIALE per la caccia al camoscio

Camminare tanto, pendenze faticose, tiri lunghi, difficoltà a valutare i soggetti, caccia prevalentemente diurna. Quali sono le caratteristiche ideali dell'ottica moderna per affrontare al meglio la nostra rupicapra rupicapra?

FRANCESCO
CORRÀ

Il camoscio per molti cacciatori alpini arriva ad essere addirittura l'unico animale di vero interesse venatorio. Affascinati dalle lunghe camminate in alta quota, dall'avvistamento del branco da lontano, dall'avvicinamento che può durare ore, dalla sfida che identificare e prelevare il capo giusto comporta.

Col massimo rispetto per chi caccia la rupicapra in altana a 200 metri dal fuoristrada, vogliamo qui dare qualche aggiornamento sulla tecnologia ottica disponibile per chi il camoscio va a insidiarlo nella maniera che ho descritto sopra.

Fare fatica porta il cacciatore alla ricerca del minor peso possibile da portarsi sulle spalle, perciò cannocchiali preferibilmente con il tubo da un pollice invece del tradizionale da 30 mm e obiettivi di dimensioni più contenute rispetto ai 50 o 56 millimetri di diametro che si usano per i cervidi. Siccome la luminosità è una prio-

rità meno stringente in una caccia che prevede tiri quasi sempre in pieno giorno, obiettivi da 42 o 44 millimetri di diametro vanno benissimo e sono proprio quelli ideali, perché associati di solito a cannocchiali con ingrandimenti sufficienti a tirare anche a distanze medie e lunghe. La possibilità di illuminare il centro del reticolo invece, di grande importanza per le cacce crepuscolari, è in questo caso di utilità pratica pressoché nulla.

Per decenni la caccia di montagna si è affrontata con cannocchiali 6x42, con i quali si usava dire, se il tiro era lungo, "provo a tirare...".

In provincia di Trento, per legge, oggi non si può tirare al camoscio oltre i 300 metri di distanza, distanza alla quale si può essere precisi anche con 6 ingrandimenti, ma si inquadra un animale che appare veramente piccolo nel reticolo.

Il reticolo... oggi finalmente si può tirare al camoscio con reticoli adeguati; che sono sottili in quanto sul secondo piano focale, ovvero posizionati nel cannocchiale in modo che non si ingrandiscano al variare degli ingrandimenti. Chi non ha provato sul tiro lungo il fastidio di mirare con un reticolo grosso sul primo piano focale che copre troppa parte del bersaglio... Sembra incredibile ma ancora oggi diversi produttori blasonati stanno ancora producendo reticoli del genere.

Dicevamo reticoli adeguati, che lo sono in quanto dotati anche di riferimenti precisi sotto la croce centrale, da usare per mirare a diverse distanze. Ce ne sono di vari tipi a seconda delle case costruttrici. I più semplici e precisi associano alla specifica palla usata dal cacciatore

una distanza per ogni riferimento, distanza che si può segnare sugli adesivi (da appiccicare come promemoria al calcio della carabina) riportanti il disegno del reticolo che il produttore (Swarovski) mette nelle confezioni del cannocchiale. Il reticolo ideale per cacciare il camoscio si chiama BR ed è dotato di 10 riferimenti tra puntini e croci, uno ogni circa 40-45 metri di distanza di tiro a seconda della palla utilizzata.

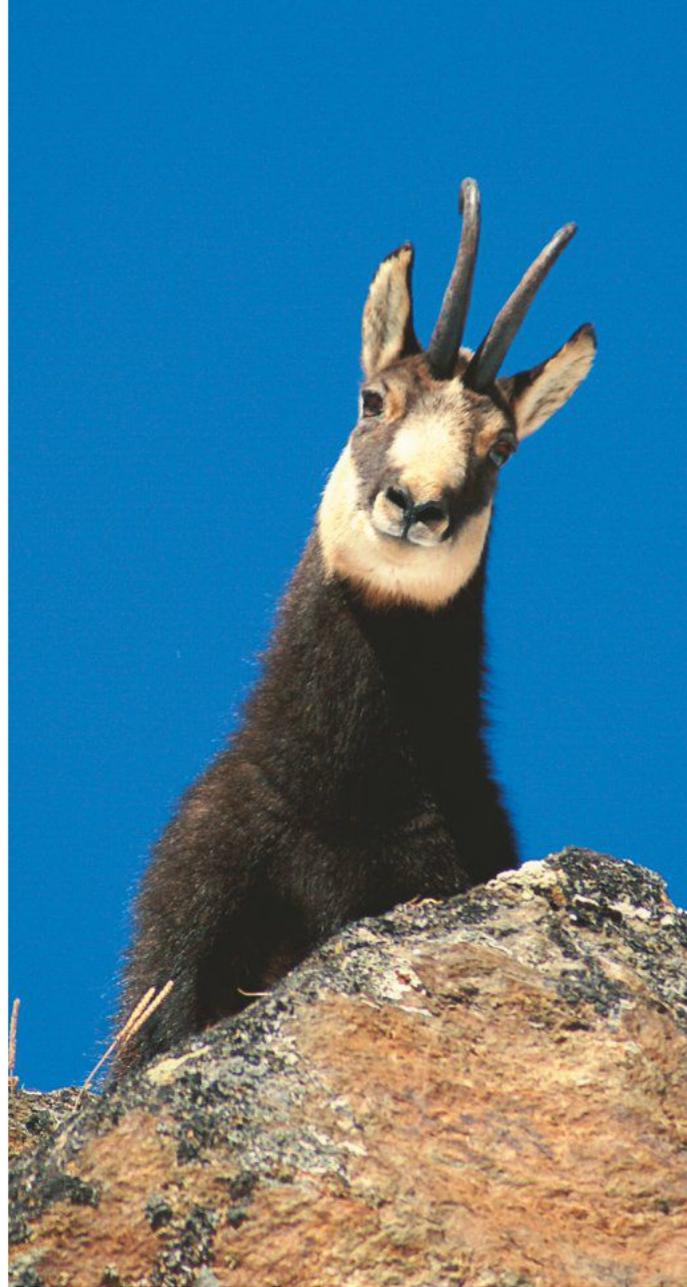
Grande successo in questi ultimi mesi anche per le torrette balistiche, che si posizionano sopra la torretta dei clic verticali sui quali agiscono per spostare il reticolo a seconda della distanza di mira. Un successo consolidato con l'arrivo lo scorso anno della torretta BT Swarovski che per la prima volta coniuga molteplici riferimenti distanziometrici, precisione e facilità d'uso.

Si parlava di distanze di tiro ragionevolmente lunghe: soprattutto in spazi aperti, è ormai assodato che il circolo vizioso tiro lungo-aumento distanza di fuga-tiro più lungo è una realtà. Se si vede un branco di camosci tranquillo a 250 metri e si spara, lo stesso branco la settimana dopo probabilmente entrerà in agitazione se vedrà qualcuno a 250 metri.

Comunque la si veda, oggi il cacciatore di camosci vuole essere nelle condizioni di effettuare al meglio un tiro lungo. Il correttore di parallasse è quasi indispensabile, in quanto anche a 300 metri se si mira non precisamente in asse con il centro del cannocchiale si può avere un errore di mira di diversi centimetri, che il correttore di parallasse annulla.

Finalmente esistono sul mercato cannocchiali di altissima qualità che coniugano reticoli sottili, sistemi balistici di mira precisi, correttore di parallasse, pesi contenuti e alti ingrandimenti, senza ricorrere a compromessi in alcun modo. Tutto quello che il cacciatore di camosci può desiderare.

Si tratta dei nuovissimi Z5 Swarovski: due modelli, 3.5-18x44 e 5-25x52 con un range di ingrandimento mai immaginato in cannocchiali con tubo da un pollice. Entrambi sotto il mezzo chilo di peso grazie al tubo da un pollice, dotati di correttore di parallasse laterale, con opzione tra torretta balistica e reticolo balistico sottile sul secondo piano focale. Un occhio di riguardo anche verso la sicurezza ha portato a costruirli con una



pupilla d'uscita di 95 millimetri, che evita al cacciatore i rischi legati al rinculo, più elevati della norma in cacce in cui l'appoggio è spesso un po' precario e la carabina è fortemente inclinata.

È bene notare come tutto ciò che scriviamo perde di significato se si vuole usare il cannocchiale anche per i cervidi e si è disposti a tollerare uno o due etti e qualche centinaio di euro in più, nel qual caso a tutte le qualità appena raccontate gli Z6 HD (2.5-15x56 e 5-30x50 in testa) aggiungono illuminazione micrometrica del reticolo, lenti ad alta definizione e campo visivo straordinario. Non a caso sono stati ribattezzati "gli universali".

Ma la caccia è sempre più una questione di specializzazione, e questa volta abbiamo voluto scrivere per gli specialisti. ■